

ISTRUZIONE PUBBLICA, BENI CULTURALI (7ª)

MARTEDÌ 28 NOVEMBRE 2006

44ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza della Presidente

Vittoria FRANCO

Intervengono il vice ministro della pubblica istruzione Mariangela Bastico e il sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca Modica.

La seduta inizia alle ore 16,10.

IN SEDE CONSULTIVA

(1184, 1184-bis e 1184-ter) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2007 e bilancio pluriennale per il triennio 2007 - 2009 e relative Note di variazione, approvato dalla Camera dei deputati

- **(Tabb. 2, 2-bis e 2-ter)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2007 (*limitatamente alle parti di competenza*)

- **(Tabb. 7 e 7-ter)** Stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 2007

- **(Tabb. 14, 14-bis e 14-ter)** Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2007

- **(Tabb. 17, 17-bis e 17-ter)** Stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2007

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007)

(Rapporti alla 5ª Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio. Seguito e conclusione dell'esame della Tabella 7 e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria. Rapporto favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta antimeridiana, nel corso della quale - ricorda la PRESIDENTE - si è concluso l'esame delle Tabelle 2 e 14 e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria.

Dichiara indi aperta la discussione generale sulla Tabella 7 e sulle connesse parti del disegno di legge finanziaria.

Il senatore **VALDITARA (AM)** osserva anzitutto che la manovra finanziaria in esame pone una grande questione morale, avendo il Centro-sinistra clamorosamente tradito gli impegni presi con gli elettori e sconfessato cinque anni di campagna elettorale.

Ricorda indi che, nella scorsa legislatura, il Centro-sinistra ha ripetutamente accusato il Governo Berlusconi di aver irresponsabilmente diminuito gli stanziamenti a favore della scuola, giudicando in particolare gravissima la riduzione di 150 milioni di euro in tre anni per i consumi della scuola, di 100 milioni di euro per la ricerca e di 60 milioni di euro per il Fondo per il finanziamento ordinario delle università (FFO).

Il comma 206 dell'articolo 18 comporta tuttavia una riduzione pari a 120 milioni di euro in tre anni per i consumi della scuola, cui si aggiungono tagli per ulteriori 60 milioni di euro nel triennio conseguenti al cosiddetto "decreto Bersani".

Relativamente al complesso delle manovre finanziarie del Centro-destra riferite al settore dell'istruzione, il senatore Valditara rammenta inoltre che il taglio di 1,200 miliardi di euro in tre anni apportato nel 2002 dovette essere reinvestito, grazie ad un emendamento di Alleanza nazionale, nella valorizzazione professionale del personale docente. Peraltro, in assenza di una clausola di salvaguardia, solo la metà di tale riduzione fu effettivamente realizzata e comunque totalmente reinvestita nella contrattazione di settore.

La prima manovra finanziaria del Centro-sinistra, invece, nonostante le roboanti affermazioni dell'Unione a favore degli investimenti in sapere e ricerca, dispone un taglio circa triplo per il sistema di istruzione, pari a 3,200 miliardi di euro in tre anni, senza prevedere alcun reinvestimento nella scuola. A ciò, si aggiunge la clausola di salvaguardia, che rappresenta una vera e propria "tagliola". Né tali tagli devastanti risultano in alcun modo compensati dalle poche risorse destinate a varie finalità come ad esempio l'edilizia scolastica, cui sono riservati appena 30 milioni di euro.

Passando al presunto impegno della maggioranza a favore del precariato, ricorda che nella scorsa legislatura sono stati concretamente assunti 130.000 docenti precari. La promessa di assumerne altri 150.000 rischia invece di risolversi in una grande illusione. Dai dati contenuti nella relazione tecnica al disegno di legge finanziaria, nonché dalle dichiarazioni rese dal ministro Fioroni alla Commissione, emerge infatti chiaramente che dal 1° settembre 2006 al 1° settembre 2009 si renderanno disponibili 116.000 posti, cui vanno detratti i 33.000 soppressi (fra cui rientrano ad esempio i 19.000 conseguenti all'aumento dello 0,4 per cento del rapporto alunni/docenti). I posti in organico effettivamente disponibili non saranno quindi più di 80.000. Inoltre, la relazione tecnica al disegno di legge finanziaria illustra i numerosi vincoli del piano di assunzioni, chiarendo inequivocabilmente che ha carattere programmatico, non deve determinare aumenti di spesa ed è comunque subordinato ad una verifica annuale di fattibilità da parte del Ministro dell'economia. Non si tratta quindi di un impegno serio, ma di una mera dichiarazione di intenti.

Altrettante perplessità suscita poi la cancellazione delle graduatorie permanenti dall'anno scolastico 2010-2011. Poiché vi sono iscritti 300.000 docenti e il piano di assunzioni prevede di inquadrarne 150.000, risulta infatti assai incerta la sorte degli altri 150.000.

Quanto all'innalzamento dell'obbligo scolastico, egli deplora che una riforma così rilevante sia stata inserita nella manovra finanziaria. Osserva peraltro che le finalità indicate al comma 278 risultano identiche a quelle dell'obbligo formativo introdotto dalla riforma Moratti, che peraltro lo fissava fino a 18 anni. Ne consegue che la manovra del Centro-sinistra finisce per abbassare di due anni il percorso formativo dei giovani.

Né va dimenticato che, secondo un autorevole studio dell'Isfol, l'innalzamento dell'obbligo necessita di un incremento di 14.500 insegnanti, per un costo di 500 milioni di euro. La manovra finanziaria ne dispone invece appena 220, parte dei quali destinati a misure diverse, sicché per l'innalzamento dell'obbligo ne rimangono solo 120.

Nel sottolineare il carattere velleitario delle misure predisposte dal Centro-sinistra, il senatore Valditara si sofferma indi sui contratti per il personale della scuola, lamentando che non siano stati ancora erogati i 200 milioni di euro a suo tempo accantonati dall'ex ministro Moratti. Al riguardo, diffida il Governo ad utilizzarli per chiudere code contrattuali senza il dovuto riconoscimento per l'impegno profuso nella scorsa legislatura.

Egli critica poi la scelta di attribuire direttamente alle scuole i fondi per le supplenze senza la contestuale attribuzione della competenza a gestirle.

Passando al reclutamento dei dirigenti scolastici, egli deplora la disparità di trattamento fra i candidati del concorso ordinario e quelli del concorso riservato, che pregiudica i presidi incaricati.

Prende indi atto con soddisfazione dello stanziamento assicurato alle scuole paritarie, con priorità per la scuola dell'infanzia, che giudica tuttavia incoerente rispetto alle polemiche sollevate nel corso della scorsa legislatura nei confronti del Centro-destra, accusato di sottrarre risorse alla scuola pubblica in favore di quella privata.

Ribadisce altresì il proprio sconcerto a fronte delle dichiarazioni rese dal ministro Fioroni alla Commissione, in palese contrasto con i dati di bilancio. Ricorda infatti che il ministro Fioroni ebbe modo di affermare che dall'incremento dello 0,4 per cento del rapporto fra alunni e docenti sarebbe derivata una riduzione di 15.000 insegnanti, mentre la relazione tecnica afferma che saranno soppressi 19.000 posti. La medesima relazione tecnica richiama poi una riduzione di 750 milioni di euro, che il ministro Fioroni ha quantificato in appena 450 milioni.

Il Ministro ha altresì affermato che ai 116.000 posti che si renderanno vacanti dal 2006 al 2009 devono essere aggiunti i 42.000 posti scoperti in organico, mentre la relazione tecnica afferma che essi sono già computati nei 116.000.

Il Ministro ha infine sostenuto che, dall'assunzione di 150.000 precari, deriveranno 800 milioni di risparmi mentre, secondo i calcoli del Servizio bilancio del Senato, essi non potranno superare i 200 milioni.

Nel lamentare poi che l'inserimento di riforme consistenti nell'ambito della manovra finanziaria esautorò di fatto il Parlamento, privandolo della possibilità di un confronto di merito, critica altresì la prevista riforma dell'Istituto nazionale di valutazione del sistema di istruzione (INVALSI), che sembra prevalentemente volta a giustificare un avvicendamento di personale.

Rinnova quindi conclusivamente la sua profonda indignazione per il clamoroso tradimento delle promesse elettorali del Centro-sinistra che, a suo avviso, inficia la legittimità stessa del Governo.

La senatrice **CAPELLI (RC-SE)**, nel sollecitare un dibattito che entri maggiormente nel merito delle proposte, ricorda che il programma dell'Unione non si limitava a criticare il definanziamento della scuola pubblica, ma proponeva anche una scuola diversa, che garantisse a tutti l'accesso al sapere, evitando scelte precoci.

In tale ottica, il ministro Fioroni ha correttamente sospeso la riforma Moratti dei licei, che anticipava eccessivamente l'opzione fra istruzione e formazione.

Le norme sull'istruzione costituiscono peraltro uno dei punti di debolezza della manovra in esame, rappresentando un nervo scoperto sia della società che della politica.

La finanziaria riflette infatti solo con grande fatica il cambiamento di rotta verso una scuola intesa come settore di investimento, pur non essendo priva di norme condivisibili, fra cui ella cita anzitutto l'assegnazione diretta alle scuole dei fondi per le supplenze e la sostituzione dell'anticipo scolastico con le classi "primavera".

A tale ultimo riguardo, rileva che l'istituto dell'anticipo aveva inopinatamente demolito l'idea pedagogica dell'asilo nido, in una mera ottica di risparmio.

Ella condivide altresì la scelta di assicurare la gratuità dei libri di testo nella scuola superiore e l'apertura pomeridiana delle scuole, che spesso rappresentano un punto di riferimento insostituibile nel quartiere. Inoltre, giudica positivamente la riorganizzazione dei centri territoriali permanenti per l'educazione degli adulti e la soppressione degli IRRE e dell'INDIRE.

Manifesta contestualmente interesse per la nascente Agenzia nazionale per lo sviluppo dell'autonomia scolastica, ritenendo condivisibile l'intento di assicurare omogeneità di indirizzo a livello nazionale.

Fra i punti di criticità, cita invece le modalità di innalzamento dell'obbligo scolastico, che pure rappresenta un punto qualificante della manovra e un'assunzione di responsabilità nei confronti della dispersione scolastica. Non è chiara tuttavia, a suo avviso, la norma recata dal comma 279 con particolare riferimento alla titolarità dei progetti per la riduzione degli abbandoni. Si tratta comunque di un profilo che dovrà, a suo giudizio, essere ulteriormente approfondito.

Quanto alle misure di razionalizzazione volte alla riduzione della spesa, manifesta perplessità per l'incremento dello 0,4 per cento del rapporto alunni/docenti, che rischia di avere ricadute incongrue e pedagogicamente contraddittorie. Se in alcune aree del

Paese si verificano sprechi di risorse, non va infatti dimenticato che in altre zone (soprattutto metropolitane) il rapporto è già troppo alto.

Ella critica altresì la clausola di salvaguardia, che penalizza un sistema che ha al contrario bisogno di certezze.

Quanto al piano di assunzione di 150.000 precari, ella ritiene che si tratti di cifre assolutamente realistiche, che il Centro-destra contesta immotivatamente. Si dichiara invece contraria all'azzeramento dello strumento, per quanto imperfetto, delle graduatorie permanenti, osservando che si impone un percorso più lento e condiviso con le parti sociali.

Conclude soffermandosi sui dirigenti scolastici, di cui sottolinea la specificità, essenziale per il buon andamento della scuola. Si esprime quindi in senso contrario alla mobilità fra dirigenti ed auspica una soluzione adeguata rispetto all'attuale disparità di trattamento fra candidati del concorso ordinario e del concorso riservato.

La senatrice PELLEGGATTA (*IU-Verdi-Com*) conviene che l'innalzamento dell'obbligo scolastico presuppone un ampio coinvolgimento delle componenti culturali, scolastiche, sociali. Condivide tuttavia la misura, tanto più che caratterizzava il programma dell'Unione e pone il Paese in linea con la normativa europea. Si tratta del resto di una norma applicativa della Costituzione, ripristinando il corretto termine di "obbligo" in luogo di quello ambiguo di "diritto-dovere". Come già l'istituzione della scuola media unica del 1962, tale riforma è peraltro destinata ad incidere positivamente nel lungo periodo, coinvolgendo non soltanto quel 2 per cento di giovani che attualmente non frequenta la scuola, ma tutti i ragazzi che non potranno accedere al mondo del lavoro prima dei 16 anni. Si formeranno in tal modo generazioni più istruite, più consapevoli del diritto di cittadinanza, più idonee a superare la staticità sociale. In tal senso, ella sollecita nel contempo l'avvio in Commissione del disegno di legge n. 849, sull'insegnamento della Costituzione nelle scuole.

Ella esprime poi apprezzamento per le norme sull'educazione degli adulti e sull'istruzione e formazione tecnica superiore, che inverte la tendenza precedente, mortificante per gli istituti tecnici e professionali.

Nell'associarsi in pieno alla relazione della relatrice Soliani, dichiara di condividerne altresì le preoccupazioni. Auspica quindi che alcune parti della finanziaria possano essere corrette, con particolare riferimento ad una maggiore immissione in ruolo dei docenti precari, al mantenimento delle graduatorie permanenti, alla modifica delle procedure di reclutamento dei dirigenti scolastici, alla revisione delle piante organiche. Ella dichiara poi di condividere l'attribuzione diretta di risorse alle scuole, che si muove nel senso dell'autonomia, anche se essa rischia di essere contraddetta dalla clausola di salvaguardia.

Sollecita poi un impegno preciso per la riforma degli organi collegiali ed una ricognizione attenta del nuovo Titolo V della Costituzione.

Auspica infine che la scuola sia messa in grado di rispondere efficacemente alla sfida, posta fra l'altro dall'innalzamento dell'obbligo scolastico, in termini di aumento della dispersione, attraverso adeguate dotazioni finanziarie.

Il senatore ASCIUTTI (*FI*) condivide la sollecitazione della senatrice Capelli a svolgere un dibattito maggiormente centrato sul merito della manovra, ma osserva che ciò è reso impossibile dalla straordinaria congerie di norme contenute nel disegno di legge finanziaria.

Le cifre sono del resto analoghe a quelle delle finanziarie precedenti, laddove non addirittura in riduzione.

Soffermandosi indi sulla proposta di abolire le graduatorie permanenti, mette in luce i rischi connessi all'assenza di una strategia alternativa a quella del Centro-destra, che aveva costruito un percorso preciso per la formazione e il reclutamento dei docenti. Il Centro-sinistra si limita invece ad abolire le graduatorie permanenti senza avanzare una proposta alternativa.

Perplessità anche maggiori suscitano poi le norme sulla riconversione professionale dei docenti e sulla riduzione dei carichi orari negli istituti professionali. Pur condividendo che 40 ore siano troppe, così come l'insegnamento di 12 materie, stigmatizza una riduzione pura e semplice che non prevede contestualmente la revisione della didattica, di concerto con le regioni.

Dopo aver raccomandato di salvaguardare la specificità dei dirigenti scolastici, su cui sarebbe tuttavia necessario a suo avviso un approfondimento, si sofferma indi sugli insegnanti di sostegno, lamentando che anche in questo caso il Centro-sinistra non abbia avuto il coraggio di chiarire fino in fondo le proprie intenzioni. Coglie quindi l'occasione per invitare la maggioranza a pronunciarsi definitivamente in ordine al mantenimento del rapporto 1/138 a livello provinciale, che rappresenta a suo avviso una specificità del nostro Paese da mantenere a tutti i costi. Rileva del resto che la stessa relatrice, nell'esposizione introduttiva, ha auspicato che le misure contenute nella finanziaria non si risolvano in una riduzione dell'attuale numero degli insegnanti di sostegno.

Passando alla gratuità dei libri di testo, di cui al comma 283, osserva che la norma prevede in realtà il diverso istituto del noleggio, che egli dichiara di non condividere in quanto ritiene che il possesso del libro scolastico debba restare all'alunno.

Quanto poi alle misure di razionalizzazione, pur nella consapevolezza che la spesa dell'Italia per la scuola rispetto al PIL sia maggiore della media europea, invita a considerare la peculiarità del nostro Paese, che sconsiglia una misura rigida come la clausola di salvaguardia.

Né condivide l'innalzamento del rapporto alunni/docenti che, pur essendo più alto della media europea, avrebbe richiesto interventi di ampio respiro anziché piccoli aggiustamenti.

Con riferimento agli IRRE e all'INDIRE, egli chiede al Governo di chiarire sulla base di quali valutazioni ne sia stata decretata la soppressione e la conseguente sostituzione con l'Agenzia nazionale per lo sviluppo dell'autonomia scolastica, di cui non è affatto evidente la natura.

Passando all'innalzamento dell'obbligo scolastico, al di là di sterili dispute meramente nominalistiche, richiama l'attenzione sulla disastrosa esperienza del prolungamento di un solo anno disposto dalla riforma Berlinguer. La misura prevista dalla finanziaria in esame rischia quindi di peggiorare ulteriormente la situazione, non tenendo nella dovuta considerazione l'esigenza di assicurare un valido percorso alternativo a coloro che non vogliono proseguire gli studi, costretti così a restare sui banchi per altri due anni. Al contrario egli ritiene che occorra riformare l'istruzione professionale, in accordo con le regioni, al fine di assicurare un'effettiva eguaglianza sociale. Deplora poi che un tema di così grande portata sia stato inserito nella manovra finanziaria, impedendo di fatto un confronto proficuo fra maggioranza e opposizione, tanto più se tale scelta deriva dalla difficoltà di trovare una soluzione condivisa all'interno della stessa maggioranza.

Il senatore **RANIERI (*Ulivo*)** ritiene invece che la logica sottesa alla manovra finanziaria sia espansiva, in termini di qualità e quantità dell'offerta formativa.

Quanto all'innalzamento dell'obbligo di istruzione, che era del resto al centro del programma dell'Unione, osserva che per la prima volta esso è connesso all'innalzamento dell'età per l'accesso al lavoro. In tal senso, si distingue nettamente dall'innalzamento dell'obbligo formativo disposto dalla riforma Moratti, richiamata dal senatore Valditara, che manteneva inalterato a 15 anni l'accesso al lavoro. Né va dimenticato che la norma in esame non modifica l'obbligo formativo, che resta quindi fissato a 18 anni, tanto che fino a quell'età non è possibile svolgere alcuna attività lavorativa che non abbia prevalente carattere formativo. A suo avviso, la riforma si pone dunque perfettamente in linea con i più autorevoli studi internazionali, secondo i quali l'Italia si caratterizza per un basso indice di equità e che dimostrano la stretta connessione fra livelli di apprendimento ed età in cui si separano i percorsi dell'istruzione e del lavoro.

Si tratta del resto di una norma che dovrà essere completata da successivi decreti, su cui si augura che maggioranza e opposizione possano lavorare proficuamente insieme. Ricorda peraltro che il maggior tasso di dispersione scolastica si registra nei primi due anni della scuola superiore e che molte delle norme inserite nella legge finanziaria sono specificamente dirette a contrastare tale fenomeno, sia a monte che a valle. È infatti acclarato che la dispersione è più alta laddove manca una scuola dell'infanzia di qualità e laddove è scarso il tasso di istruzione complessivo. La manovra finanziaria contiene quindi un piano straordinario per gli asili nido e l'istituzione dei classi "primavera" per i bambini dai 24 ai 36 mesi, da un lato, e il consolidamento della formazione tecnica superiore e l'educazione degli adulti, dall'altro.

Egli si esprime poi in favore dell'apertura pomeridiana delle scuole, che già alcune regioni stanno attuando con risorse proprie, osservando che rappresenta una grande scelta culturale e politica contro la criminalità.

In tal senso, risulta decisivo il potenziamento dell'autonomia scolastica, rafforzato dall'attribuzione diretta alle scuole dei fondi per le supplenze, che supera le rigidità precedenti. Anche il massiccio piano di assunzione del precariato si inserisce nella medesima logica di rafforzamento dell'autonomia, perché la stabilità dei docenti risulta indispensabile in un'ottica di sviluppo dei progetti autonomi. Condivide peraltro che la soppressione delle graduatorie permanenti debba essere collegata ad una verifica dell'andamento delle assunzioni e a un progetto condiviso di riforma del reclutamento. Quanto alle misure di razionalizzazione delle spese correnti, si dichiara favorevole in quanto contestuali a progetti espansivi della scolarità. Non ritiene del resto che una riduzione o un aumento del numero dei docenti sia sufficiente di per sé a migliorare l'organizzazione scolastica, in assenza di modifiche strutturali sull'articolazione del lavoro. In tal senso, sollecita una riflessione sull'organico funzionale.

Condivide infine le critiche già espresse in merito alla clausola di salvaguardia.

Il senatore **DAVICO (LNP)** critica anzitutto il metodo a suo avviso antidemocratico con cui il Centro-sinistra procede alla riforma della scuola, inserendo in finanziaria modifiche strutturali dell'organizzazione scolastica, che implicano ben venti provvedimenti attuativi. Fra queste, cita anzitutto l'innalzamento dell'obbligo scolastico, che si pone drammaticamente in linea di continuità con il prolungamento di un anno disposto dall'ex ministro Berlinguer. In entrambi i casi, si tratta a suo avviso di norme che non tutelano i più deboli, in quanto trascurano la realizzazione di un progetto formativo individualizzato. Inoltre, tale misure sembrano demonizzare il lavoro, rinnegandone il ruolo formativo, come se esso non potesse rappresentare una modalità di piena realizzazione della persona.

Quanto all'apertura pomeridiana delle scuole, egli richiama i crescenti episodi di bullismo e vandalismo, segnalando l'inopportunità di costringere i ragazzi a tornare a scuola nel pomeriggio anche laddove si tratta di un contesto che essi sentono estraneo e contro cui protestano attraverso atti di violenza. Al contrario, ritiene preferibile incentivare iniziative di eccellenza da parte di aziende sul territorio, che potrebbero risultare assai più utili ai fini della formazione.

Ritiene infine che il diritto-dovere introdotto nella scorsa legislatura fosse la risposta più adeguata alle esigenze della società contemporanea.

Il senatore **MARCONI (UDC)** lamenta l'assenza di una visione complessiva, evidenziata del resto anche in occasione dell'esame del disegno di legge n. 960, di riforma degli esami di maturità.

Apprezza tuttavia le due aperture mostrate dal senatore Ranieri, in tema di graduatorie permanenti e di superamento della clausola di salvaguardia, che si augura siano inserite nel rapporto alla Commissione bilancio.

Riferisce poi del profondo senso di scoramento che vivono i docenti, che pure per il 70 per cento hanno votato a favore del Centro-sinistra.

Sottolinea altresì l'esigenza di tenere conto dell'impegno finanziario delle famiglie connesso alle numerose attività extra scolastiche, spesso curate da personale scelto direttamente dai dirigenti scolastici senza alcuna selezione. Tali costi occulti vanificano infatti l'asserita gratuità del percorso scolastico, tanto più alla luce del previsto innalzamento dell'obbligo.

Quanto alla gratuità dei libri di testo, invita il Ministero a dare precise indicazioni ai docenti onde evitare ripetuti ed ingiustificati cambi dei manuali, che sollevano il sospetto di connivenze con le case editrici.

Il senatore **MAURO (FI)** riporta le numerose obiezioni avanzate nel corso delle audizioni svolte dall'Ufficio di Presidenza della Commissione, che del resto hanno già avuto risonanza in altri interventi. In particolare, ricorda la contrarietà manifestata nei confronti della riduzione dell'organico ATA, dell'incremento del rapporto alunni/docenti, dell'insufficienza delle norme sul precariato e della mancanza di fondi adeguati per i rinnovi contrattuali. Si tratta, ricorda, di obiezioni sollevate dai sindacati e da settori tradizionalmente vicini alla maggioranza di Governo, che non possono quindi essere accusati di strumentalizzazione. Il quadro della manovra finanziaria è del resto oggettivamente preoccupante, anche e soprattutto per un'impostazione culturale che rinnega gli impegni presi in campagna elettorale.

In nome della tradizione liberale a cui si ispira, egli invoca che a tutti i cittadini sia davvero garantito lo stesso punto di partenza, al fine di poter efficacemente superare le disuguaglianze sociali. La prima manovra finanziaria del Centro-sinistra ha invece registrato l'unanime protesta di sociologi, pedagogisti ed economisti, che la ritengono drammaticamente sbagliata.

Ricorda poi che l'Associazione italiana editori ha manifestato perplessità sull'ipotesi di noleggiare i libri per dieci anni in considerazione dell'inevitabile usura. Al riguardo, deplora che il Governo non abbia scelto di utilizzare a questo fine, di grande rilievo sul piano sociale, anche solo una minima parte dei 25 miliardi di maggiori entrate dovute alle politiche del precedente Esecutivo.

Sollecita infine la maggioranza a dimostrare coerenza con i propri principi, senza sacrificarli all'obbedienza di schieramento, e a dare quindi prova di coraggio con atteggiamenti concreti.

Concluso il dibattito, agli intervenuti replica la relatrice **SOLIANI (Ulivo)**, la quale prende atto che restano aperte questioni strutturali che la manovra finanziaria non può risolvere. In particolare, rammenta i costi reali per le famiglie e la questione morale sottolineata dal senatore Valditara in ordine agli impegni assunti in campagna elettorale, sul cui rispetto decideranno peraltro i cittadini italiani.

Quanto alle risorse disponibili, ricorda che la manovra è stata costruita con gli importi indicati nel Documento di programmazione economico-finanziaria. Occorre quindi valutare positivamente i numerosi segnali di investimento in settori nuovi quali gli asili nido, le classi "primavera" e le maggiori opportunità per i ragazzi. Si tratta infatti di un primo passo, che tuttavia non riesce ancora a corrispondere pienamente alle esigenze. Al senatore Mauro, conferma comunque di essere ragionevolmente soddisfatta della manovra, che pure si impegna a cercare di migliorare nei limiti del possibile. Né lo scorporamento della classe docente rappresenta una novità, atteso che da anni la scuola patisce restrizioni di ogni genere.

Con particolare riferimento al piano di assunzioni di 150.000 precari ritiene che non si tratti di una mera dichiarazione di intenti, bensì di una chiara scelta politica che aggredisce anche se non sconfigge definitivamente una piaga sociale.

È drammatica, d'altro lato, la difesa di uno strumento inadeguato come le graduatorie permanenti. Al riguardo, conviene tuttavia che esse debbano essere superate solo se completamente esaurite.

Sui dirigenti scolastici, prende atto dell'unanime consenso a garantirne la specificità. Ricorda invece che l'innalzamento dell'obbligo scolastico è stato inserito nella manovra finanziaria perché la maggioranza ha scelto di non predisporre un provvedimento di riforma *ad hoc*, a differenza dell'ex ministro Moratti che a suo tempo decise di contrapporsi frontalmente al precedente riordino condotto a termine dal suo predecessore, riuscendo tuttavia a modificare completamente solo il primo ciclo e non anche il secondo.

L'innalzamento dell'obbligo scolastico, che attua un principio costituzionale e si connette all'elevamento dell'età per l'accesso al lavoro, cerca peraltro di dare una risposta efficace alla dispersione scolastica, senza corrispondere affatto all'impostazione coercitiva paventata dal senatore Davico. Nella medesima ottica di contrastare gli abbandoni si pongono del resto le misure a favore degli asili di nido e dell'educazione degli adulti.

Condivide invece le osservazioni del senatore Asciutti in ordine all'opportunità di rivedere gli insegnamenti degli istituti professionali contestualmente alla riduzione del carico orario e si associa alla richiesta di chiarimenti in ordine alla valutazione dell'attività dell'IRRE e dell'INDIRE al fine di meglio definire l'attività della nascente Agenzia nazionale per lo sviluppo dell'autonomia.

Concorda altresì con le osservazioni della senatrice Capelli, secondo cui la finanziaria pone le premesse del cambiamento senza riuscire a condurlo a termine sul piano strutturale.

Condivide infine le perplessità sul noleggio dei libri scolastici, ritenendo a sua volta che il possesso dei libri debba restare all'alunno.

Agli intervenuti replica altresì il **vice ministro Mariangela BASTICO**, la quale tiene ad illustrare il senso della manovra finanziaria predisposta dal Governo.

In primo luogo, l'Esecutivo ritiene che la scuola non possa sopportare ulteriori tagli, ma che ogni processo di razionalizzazione debba essere connesso a misure di riqualificazione e sviluppo, applicative del programma di Governo.

In tal senso debbono quindi essere lette le norme del disegno di legge finanziaria, come ad esempio l'incremento dello 0,4 per cento del rapporto alunni/docenti, cui è collegato l'incremento degli studenti derivante dall'innalzamento dell'obbligo e dalle classi "primavera".

Nell'ottica del Governo, la scuola deve essere più inclusiva e ridurre drasticamente il tasso di abbandoni attualmente pari al 22-23 per cento e quindi molto lontano dall'obiettivo europeo del 10 per cento entro il 2010.

La scuola deve essere altresì più sicura e in tal senso sono stati aumentati per 250 milioni di euro i fondi per l'edilizia scolastica, rifinanziati una sola volta nei cinque anni di Governo di Centro-destra. A ciò si aggiungono i 300 milioni per l'adeguamento anti-sismico e il recupero di tutte le risorse fino ad ora non spese che ammontano ad altri 300 milioni. Né va dimenticato che si tratta di cofinanziamenti, destinati a coinvolgere anche le regioni e gli enti locali.

La manovra finanziaria si prefigge altresì l'obiettivo di stabilizzare il personale attraverso un piano triennale volto ad assorbire il precariato in proporzioni nuove rispetto al passato. Nel confermare che si tratta di cifre assolutamente realistiche, ella sottolinea che occorrerà poi elaborare anche nuove modalità di reclutamento.

Con riferimento ai dirigenti scolastici, ella conviene con l'esigenza di assicurare parità di trattamento fra i candidati del concorso ordinario e quelli del concorso riservato e di ampliare a tre anni il processo di stabilizzazione.

Quanto al personale ATA, concorda con la relatrice che 20.000 nuove assunzioni sono effettivamente poche a fronte delle carenze di organico. Occorre tuttavia porre particolare attenzione, prosegue, nella elaborazione di nuove norme sul reclutamento ad evitare la formazione di nuovo precariato.

Sottolinea indi la novità di assegnare direttamente alle scuole le risorse per il funzionamento, comprese le supplenze brevi, in un'ottica di rafforzamento dell'autonomia. Si tratta peraltro di un percorso che deve essere accompagnato ed in tal senso assicura l'impegno del Governo.

Nega invece che l'Agenzia nazionale per lo sviluppo dell'autonomia nasca sulla base di una valutazione negativa dell'IRRE e dell'INDIRE. Tali istituti non hanno tuttavia lavorato per supportare l'autonomia delle scuole, mentre risulta necessario un organismo di servizio che definisca le linee guida comuni rispetto alle articolazioni sul territorio.

Passando alle misure di razionalizzazione sulla spesa, rileva che il Ministero rappresenta un immenso centro di spesa, con 42 miliardi di finanziamenti, un milione di dipendenti e 56.000 plessi scolastici. È quindi irrealistico immaginare che non vi siano margini di miglioramento. Occorre al contrario una scelta di campo che, a giudizio del Governo, deve andare nel senso di concentrare le risorse sull'autonomia.

Quanto alla riduzione del carico orario negli istituti professionali, ribadisce che esso è attualmente troppo pesante e rappresenta un elemento di difficoltà più che di qualità.

Con riferimento al diritto allo studio, riferisce che il noleggio dei libri di testo rappresenta un'esperienza già in atto in molte scuole, in assenza tuttavia di una idonea base giuridica. Si tratta di assicurare la necessaria copertura ad un'iniziativa meritevole che le scuole possono svolgere in piena autonomia, senza scopi di lucro.

In ordine alle graduatorie permanenti, ella ritiene anzitutto che occorra superare le modalità di reclutamento che producono il precariato. Condivide altresì l'esigenza di salvaguardare coloro che attualmente vi risultano iscritti, purché esse siano poste ad esaurimento. L'assunzione di 150.000 precari è volta del resto ad assorbire gran parte del fenomeno, mentre ai rimanenti deve essere garantito un percorso verso l'inquadramento.

Quanto infine alla clausola di salvaguardia, ritiene che quanto meno le risorse per l'autonomia ne debbano essere escluse.

La relatrice **SOLIANI (Ulivo)** illustra uno schema di rapporto favorevole con osservazioni (pubblicato in allegato al presente resoconto).

Per dichiarazione di voto contrario interviene il senatore **VALDITARA (AM)**, il quale ribadisce che le razionalizzazioni di spesa sono condivisibili solo se prevedono il reinvestimento dei risparmi nel medesimo settore. Altrimenti, esse configurano veri e propri tagli, come nel caso di specie che destina i 3,200 miliardi di riduzioni nel settore dell'istruzione a beneficio del debito pubblico. Né si tratta di interventi che possono essere compensati dalla destinazione di risorse molto modeste per finalità specifiche più o meno discutibili, quali l'educazione degli adulti, l'innalzamento dell'obbligo scolastico, l'istituzione delle classi "primavera". La finanziaria in esame destina infatti appena 220 milioni di euro per una decina di iniziative, mentre il solo innalzamento dell'obbligo scolastico ne richiederebbe 500, a testimonianza del carattere assolutamente demagogico della politica di Centro-sinistra.

Entrando nel merito dello schema di rapporto illustrato dalla relatrice, giudica anzitutto troppo generica l'osservazione n. 1, che risulta a suo avviso inidonea a garantire il mantenimento del rapporto 1/138 degli insegnanti di sostegno.

Anche l'osservazione n. 2 risulta eccessivamente generica, non definendo la sorte delle graduatorie permanenti nel caso in cui esse non fossero esaurite nell'anno scolastico 2010-2011.

Quanto all'osservazione n. 3, essa non affronta a suo avviso il problema della discriminazione a danno dei presidi incaricati.

Condivide invece l'osservazione n. 4.

Chiede pertanto la votazione per parti separate dello schema di rapporto, invocando precisazioni sulle osservazioni n. 1 (con riferimento agli insegnanti di sostegno), n. 2 (al fine di mantenere le graduatorie permanenti sino all'esaurimento del precariato) e n. 3 (per corrispondere alle esigenze dei presidi incaricati).

Ribadisce comunque la palese contraddizione della maggioranza di Governo, che ha disposto tagli pesanti a danno della scuola anziché assicurare le risorse promesse in campagna elettorale.

La senatrice **NEGRI (Aut)**, pur preannunciando un voto favorevole sullo schema di rapporto della relatrice, dichiara di non condividerne le osservazioni, che a suo avviso non rispecchiano la problematicità manifestata dalla stessa relatrice e dal vice ministro Mariangela Bastico.

Con particolare riguardo al reclutamento, ella ritiene che occorre sollecitare il Governo in modo più cogente ad individuare modalità idonee a valorizzare le competenze e il merito, anziché restare perennemente nel cono d'ombra del precariato.

Quanto alla clausola di salvaguardia, non condivide che ne debba essere chiesto il superamento, che si porrebbe in contrasto con il Documento di programmazione economico-finanziaria. Tutt'al più ne suggerisce una rimodulazione.

Il senatore **ASCIUTTI (FI)** prende atto delle sollecitazioni della senatrice Negri in favore di una valorizzazione del merito dei docenti. Ricorda tuttavia che l'attuale maggioranza ritiene di dover modificare l'articolo 5 della legge n. 53 del 2003, che prevedeva appunto modalità di formazione e reclutamento selettive e premiali, senza trascurare il precariato.

Nel preannunciare un voto contrario sullo schema di rapporto, rinnova indi la propria critica nei confronti del Governo, che non ha colto l'occasione degli oltre 20 miliardi di maggiori entrate per realizzare riforme di sistema.

Nell'associarsi alla richiesta di votazione del rapporto per parti separate, prende indi atto, con riferimento all'osservazione n. 1, che la maggioranza giudica sufficiente l'attuale numero degli insegnanti di sostegno, nonostante nella scorsa legislatura abbia accusato il Centro-destra di ridurlo eccessivamente. Sempre con riferimento alla medesima all'osservazione chiede peraltro se il richiamo all'organico funzionale sia riferito a quello di istituto o di distretto.

In una breve interruzione la relatrice **SOLIANI (Ulivo)** precisa che intende riferirsi all'organico della istituzione scolastica.

Riprendendo la propria dichiarazione di voto, il senatore **ASCIUTTI (FI)** condivide le perplessità del senatore Valditara sull'osservazione n. 2. Ritiene tuttavia indispensabile riflettere sulla valorizzazione del merito, come del resto sottolineato anche dalla senatrice Negri, non potendosi assumere i giovani solo dopo aver esaurito le graduatorie permanenti.

Con riferimento all'osservazione n. 3, sollecita la relatrice a recepire il suggerimento del vice ministro Mariangela Bastico in ordine all'ampliamento a tre anni delle procedure di riassorbimento dei dirigenti scolastici.

Condivide infine l'osservazione n. 4.

Il senatore **RANIERI (Ulivo)** dichiara il proprio voto favorevole allo schema di rapporto della relatrice, cui suggerisce tuttavia alcune modifiche.

Nell'ambito del richiamo ai commi 278 e 279 dell'articolo 18 della finanziaria, propone anzitutto di sostituire la parola "presso" con le altre "avvalendosi di".

All'osservazione n. 2 suggerisce poi di sostituire il secondo periodo con il seguente "Al riguardo, si propone una verifica sulla capacità del progetto di riassorbire l'insieme del precariato e di valutare i tempi di superamento delle graduatorie permanenti, anche alla luce delle nuove norme sul reclutamento". Alla medesima osservazione n. 2, ritiene altresì opportuno sopprimere le parole "quanto meno".

Invita infine la relatrice a recepire l'indicazione del vice ministro Mariangela Bastico in ordine alla possibilità di ampliare al triennio le procedure di riassorbimento dei dirigenti scolastici e di modificare l'osservazione n. 4 sostituendo le parole da "secondo cui" fino alla fine con le seguenti "atteso che le economie di spesa indicate nel comma 276 vanno commisurate all'aumento della scolarità, in parte già in atto e in parte derivante dalle misure previste dalla finanziaria. Si raccomanda di escludere comunque dall'applicazione della clausola di salvaguardia le risorse a sostegno dell'autonomia scolastica".

Il senatore **VALDITARA (AM)** ribadisce l'esigenza di modificare l'osservazione n. 3 con un richiamo esplicito al superamento dell'attuale discriminazione a danno dei presidi incaricati.

Conviene il vice ministro **Mariangela BASTICO**, la quale invita altresì la relatrice a sopprimere, nell'ambito del richiamo al comma 262, lettera a), dell'articolo 18 del disegno di legge finanziaria, il riferimento alla riduzione di 19.000 docenti, che non rappresenta un dato oggettivo, bensì una quantificazione tecnica.

La senatrice **CAPELLI (RC-SE)** dichiara a sua volta il voto favorevole sullo schema di rapporto, pur non condividendo il giudizio positivo sul comma 289 dell'articolo 18 del disegno di legge finanziaria.

Nel merito delle osservazioni, auspica che la n. 2 sia integrata nel senso di precisare che tutto il precariato deve essere assorbito.

Quanto all'osservazione n. 3, si associa alla proposta di fare esplicito riferimento ai presidi incaricati e il suggerimento di estendere il riassorbimento al triennio.

Condivide invece l'osservazione n. 4 nella sua formulazione attuale.

Recependo le indicazioni emerse, la relatrice **SOLIANI (Ulivo)** presenta una riformulazione dello schema di rapporto dianzi illustrato, pubblicato in allegato al presente resoconto.

La Commissione procede indi alla votazione per parti separate dello schema di rapporto come riformulato, approvando a maggioranza il dispositivo dalle parole "La Commissione" fino a "formula quindi un rapporto favorevole con le seguenti osservazioni, relative al disegno di legge finanziaria", all'unanimità le osservazioni nn. 1, 2, 3 e 4 ed a maggioranza lo schema di rapporto nel suo complesso.

La relatrice **SOLIANI (Ulivo)** esprime compiacimento per il risultato raggiunto, a cui si augura facciano seguito proposte emendative condivise da tutti gli schieramenti.

Il seguito dell'esame congiunto è rinviato.

La seduta termina alle ore 20.

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE
(DISEGNO DI LEGGE N. 1184, 1184-bis e 1184-ter - Tabelle 7 e 7-ter)
E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1183**

"La Commissione, esaminati lo stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione, per l'anno finanziario 2007, nonché le parti connesse del disegno di legge finanziaria,
premessi che:

si tratta della prima manovra finanziaria del nuovo Governo di Centro-sinistra, che interpreta il Paese prendendo atto delle sue condizioni e secondo la visione del futuro propria dell'Esecutivo,

la comunicazione (COM (2006) 481) della Commissione europea individua nell'efficienza ed equità nei sistemi di istruzione e formazione i temi chiave per promuovere il processo di modernizzazione degli Stati membri, come previsto dalla strategia di Lisbona,

la manovra in esame, robusta e strutturale, persegue i tre obiettivi di politica economica e sociale già individuati nel DPEF (risanare i conti del Paese, favorirne la crescita, ristabilire l'equità) e, relativamente al settore dell'istruzione, può essere suddivisa in tre grandi aree: quella degli investimenti, quella di sviluppo dell'autonomia e quella di stabilizzazione del personale,

con riferimento all'area degli investimenti, esprime apprezzamento per le seguenti norme recate dall'articolo 18 del disegno di legge finanziaria:

il comma 284, che istituisce le cosiddette "sezioni primavera" per i bambini dai 24 ai 36 mesi, sostituendo l'istituto dell'anticipo scolastico,

i commi 278 e 279, che innalzano a 16 anni l'obbligo scolastico e, contestualmente, l'età minima per l'accesso al lavoro, ribadendo opportunamente il regime di gratuità dei primi tre anni delle scuole superiori e dei percorsi di istruzione e formazione professionale e autorizzando accordi fra Ministero e regioni per l'effettuazione di progetti finalizzati alla riduzione della dispersione scolastica anche avvalendosi di strutture formative accreditate,

il comma 286, che dispone il potenziamento dell'istruzione per gli adulti con particolare riferimento alla conoscenza della lingua italiana da parte degli immigrati, prevedendo fra l'altro la riorganizzazione dei centri territoriali permanenti e dei corsi serali funzionanti presso le istituzioni scolastiche in strutture articolate su base provinciale e dotate di autonomia amministrativa, organizzativa e didattica, facendo così corrispondere all'innalzamento dei livelli di istruzione gli indispensabili interventi sui servizi,

il comma 285, che prevede la riorganizzazione del sistema dell'istruzione e della formazione tecnica superiore (IFTS),

il comma 287, che autorizza la spesa di 30 milioni di euro per incrementare la dotazione di attrezzature tecnologiche di supporto alla didattica in tutti gli ordini di scuola. Con riferimento all'area di sviluppo dell'autonomia, esprime apprezzamento per le seguenti norme recate dal medesimo articolo 18 del disegno di legge finanziaria:

il comma 261, che assegna direttamente alle istituzioni scolastiche le risorse per il personale (con esclusione degli stipendi) e per il funzionamento delle scuole, che evidentemente presuppone la redazione di bilanci adeguati con chiara esplicitazione delle spese per supplenze e per l'offerta formativa, e prevede una specifica attività di monitoraggio da parte del Ministero sulle spese in tal modo effettuate dalle istituzioni scolastiche,

il comma 282, che reca misure per l'ampliamento dell'offerta formativa anche al di fuori dell'orario di lezione, in un'ottica di apertura al territorio, particolarmente efficace per contrastare i fenomeni di dispersione scolastica e di violenza nella scuola,

i commi 267 e 268, che istituiscono e disciplinano l'Agenzia nazionale per lo sviluppo dell'autonomia scolastica, la quale assume i compiti svolti dagli Istituti regionali di ricerca educativa (IRRE) e dall'Istituto nazionale di documentazione e ricerca educativa (INDIRE), contestualmente soppressi,

i commi da 269 a 272, che modificano la disciplina relativa all'Istituto nazionale di valutazione del sistema di istruzione (INVALSI), il cui comitato direttivo viene sostituito da un comitato di indirizzo, al fine di assicurare la qualità dei risultati in un'ottica di comparazione internazionale e adeguamento degli enti agli obiettivi sul piano della valutazione, in parallelo con quanto stabilito per i settori dell'università e della ricerca, il comma 262, lettera b), che modifica il rapporto fra docenti di sostegno e alunni (attualmente definito in ragione di 1 ogni 138 in ambito provinciale), con l'individuazione di organici corrispondenti alle effettive esigenze rilevate attraverso certificazioni idonee a definire appropriati interventi formativi,

il comma 289, che incrementa di 100 milioni di euro a decorrere dal 2007 le risorse delle scuole non statali, con priorità per la scuola dell'infanzia,

il comma 280, che autorizza 250 milioni di euro nel triennio per l'attivazione dei piani di edilizia scolastica, destinando il 50 per cento delle risorse alla messa in sicurezza e all'adeguamento a norma degli edifici scolastici.

Con riferimento all'area di interventi per la stabilizzazione del personale della scuola, esprime apprezzamento per le seguenti norme recate dal medesimo articolo 18 del disegno di legge finanziaria:

il comma 262, lettera c), che prevede un piano triennale per l'assunzione a tempo indeterminato di 150.000 docenti precari, l'eliminazione della valutazione doppia del servizio prestato nelle scuole di montagna e negli istituti penitenziari e l'inclusione nel secondo scaglione delle graduatorie di insegnamento di strumento musicale nella scuola media dei docenti abilitati per l'insegnamento di educazione musicale,

il comma 274, che sancisce la ridefinizione delle procedure concorsuali per i dirigenti scolastici,

il comma 275, che dispone in via transitoria la nomina sui posti vacanti dei candidati al concorso ordinario ancora in fase di svolgimento che abbiano superato le prove propedeutiche.

Con riferimento alle norme volte a razionalizzare la spesa, in un'ottica di serietà e rigore che non vada a detrimento della qualità della scuola, la Commissione manifesta condivisione per le seguenti norme recate dal medesimo articolo 18 del disegno di legge finanziaria:

il comma 262, lettera a), che comporta un lieve incremento del numero di alunni per classe, contestualmente a misure di contrasto della dispersione scolastica e di riequilibrio fra le diverse aree del Paese,

il comma 265, che prefigura un programma di mobilità per i docenti inidonei all'insegnamento,

il comma 266, che sancisce un piano di riconversione professionale dei docenti soprannumerari,

il comma 262, lettera f), che reca norme per la revisione degli ordinamenti dell'istruzione professionale, con una riduzione del carico orario delle lezioni a partire dall'anno scolastico 2007-2008,

il comma 273, che riduce da tre a due il numero dei revisori dei conti delle scuole.

Formula quindi un rapporto favorevole con le seguenti osservazioni, relative al disegno di legge finanziaria.

1. Con riferimento al comma 262, lettera b), si richiama l'attenzione sull'esigenza di evitare assolutamente una riduzione del numero degli insegnanti di sostegno, che rappresentano il punto di riferimento principale per l'integrazione dei ragazzi disabili. Ciò, in attesa che si creino le condizioni per una scelta strategica di più ampia portata con riguardo all'organico funzionale dell'istituzione scolastica.
2. Con riferimento al comma 262, lettera c), si raccomanda che il piano triennale di assunzioni rappresenti solo il primo passo, seguito, nei prossimi mesi, da un piano programmatico per le cessazioni dal servizio e le assunzioni, per il reclutamento e la formazione dei docenti (con particolare riferimento alla sorte delle SSIS e dei corsi abilitanti) e per l'organico funzionale. Al riguardo, si propone una verifica sulla capacità del progetto di riassorbire l'insieme del precariato e di valutare i tempi di superamento delle graduatorie permanenti, anche alla luce delle nuove norme sul reclutamento. Quanto alla prevista assunzione di 20.000 unità di personale ATA, si auspica che tale numero possa essere raddoppiato.
3. Con riferimento ai commi 274 e 275, si raccomanda un riassorbimento dei posti di dirigente scolastico sui posti vacanti nei prossimi tre anni onde consentire in futuro una regolamentazione più organica delle modalità di reclutamento, estendendo fra l'altro la normativa prevista dalla finanziaria per il concorso ordinario a quello riservato per i dirigenti incaricati.
4. Si sollecita il superamento del comma 277 (cosiddetta "clausola di salvaguardia"), atteso che le economie di spesa indicate nel comma 276 vanno commisurate all'aumento della scolarità, in parte già in atto e in parte derivante dalle misure previste dalla finanziaria. Si raccomanda di escludere comunque dall'applicazione della clausola di salvaguardia le risorse a sostegno dell'autonomia scolastica.